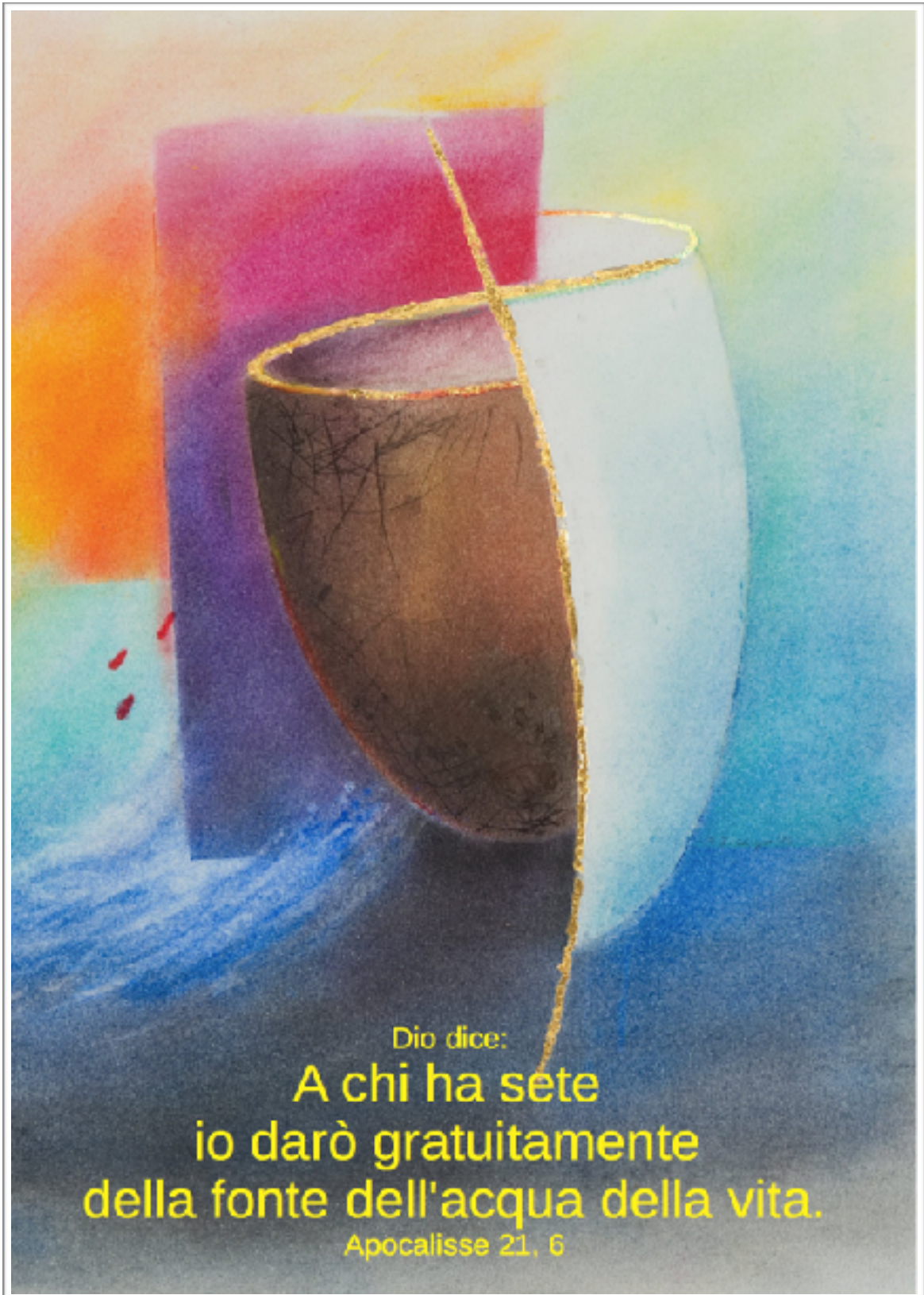


LA CHIESA INFORMA

Circolare della chiesa evangelica valdese di
Catanzaro e Vincolise



Agenda gennaio

Culti a Vincolise

10, 17 e 24 e 31 ore
17.00

Culti a Catanzaro

7 (con Santa Cena), 14 e
21 ore 10.30, 28 ore
18.00

Scuola domenicale

14 e 21 ore 10, 28 ore 18

Catechismo

14 e 21, ore 11.45, 28
ore 17

Studio biblico

8, 15 e 29 ore 17.00

Consiglio di Chiesa

14 ore 09.00 in chiesa

Settimana di Preghiera

18 ore 18.00, Limbadi
19 ore 18.30, Pio X
22 ore 18.00, Vibo V.
24 ore np, Lamezia
25 ore 18.00, Mileto

2018

Sete

Nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, Giovanni ci concede una panoramica della Gerusalemme celeste. E' una visione piena di misteri che comunque racchiude in sé dei desideri profondamente umani. Giovanni scrive l'ultimo libro della Bibbia parlando della storia di Dio con noi umani, una storia di salvezza il cui inizio e la cui fine sono radicati in Dio stesso. Dio solo è la garanzia che la storia di coloro che ascoltano e mettono in pratica le sue parole, e anche la mia storia personale, arriva a un lieto fine. La sua parola è sempre anche azione, lo è quindi anche la sua offerta:

"A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita."

Sappiamo cosa vuol dire avere sete? L'accesso all'acqua pulita è un diritto umano. Eppure più di tre milioni di persone all'anno, un bambino ogni venti secondi, muoiono per forniture idriche inadeguate. Inconcepibile! Sarebbe ancora più inimmaginabile, tuttavia, se le persone nelle regioni minacciate rifiutassero l'offerta di acqua dolce. Stanno invece in fila con le loro brocche e scatole! Perché hanno sete e non possono sopravvivere senza acqua

Versetto biblico per gennaio

*Il settimo è giorno
di riposo, consacra-
to al SIGNORE
Dio tuo; non fare
in esso nessun lavo-
ro ordinario, né tu,
né tuo figlio, né tua
figlia, né il tuo ser-
vo, né la tua serva,
né il tuo bue, né il
tuo asino, né il tuo
bestiame, né lo
straniero che abita
nella tua città, af-
finché il tuo servo e
la tua serva si ri-
posino come te.*

Dtn. 5, 14

fresca.

Qui si tratta di più della seta di acqua

Si tratta della sete di vita in tutte le sue sfaccettature. Le offerte per placare questa sete sembrano essere illimitate. E paghiamo bene chi ci promette di dissetarci:

alcuni investono tutto nella carriera e nel riconoscimento, nella salute, nell'adempimento di un sogno o investono tutte le loro forze nella relazione con una persona amata o nella famiglia.

Altri cercano la loro fortuna in relazioni sempre nuove o corrono da un evento all'altro.

Alcuni provano uno stile di vita alternativo fino all'ascetismo. Molte cose accadono inconsciamente. Al massimo ce ne accorgiamo quando le nostre fonti si stanno prosciugando. Quando la nostra salute è a rischio, le relazioni falliscono, le nostre sicurezze crollano. A volte allora sorge la domanda: da quali fonti vivo? Dio vuole - e solo lui può - soddisfare la nostra sete di vita da una fonte che non si esaurisce mai.

Vita dalla fonte

L'acqua sorgiva sgorga. Il flusso dell'acqua nel quadro dell'artista Stefanie Bahlinger non salta subito all'occhio. Ma porta movimento nella foto. Un contenitore bianco sembra voler circondare quello marrone. Entrambi sono collegati da una croce curva in oro. Una dinamica misteriosa si trova nel quadro. Attivato anche dall'intensa superficie viola-rossa, che spinge verso il centro dell'immagine.

Viola è il colore del pentimento. Forse questa zona è uno specchio in cui mi posso vedere. Dio mi conosce profondamente. Come Gesù la donna al pozzo di Giacobbe. Mentre attinge all'acqua, Gesù mette il dito sul punto dolente della sua vita, le sue molte relazioni fallite. Di fronte a questa dura verità, non la lascia sola, ma le fa un'offerta che cambia la sua vita: “Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; 14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete”. (Giovanni 4, 13s) Quest'acqua lava via la zavorra della tua vita precedente. Proprio chi è segnata e ferita dalla vita viene invitata da Dio alla fonte. Le sue offerte sono per il fallito e il bisognoso.

Gratuito

Forse è questo il punto che non vogliamo accettare con il nostro modo di pensare in categorie di merito e con il nostro perfezionismo. Non ci piace essere nel bisogno. Errori e guasti non sono previsti. La Bibbia continua a dirci che siamo dei vasi. Non dei vasi senza macchia, ma vasi di terra! Questo vaso di terra è esattamente ciò che Dio vuole riempire con la sua acqua viva. Proprio lì mette il suo splendore. Perciò, l'artista disegna la croce dorata che domina l'intero quadro. La grazia si basa sulla croce. Dio vuole la nostra salvezza, ce la dà nel suo figlio.

Hai già dato la tua contribuzione per il 2017? Ancora sei in tempo per farci arrivare al traguardo.



Mangiare legumi - non solo a capodanno

E' una usanza frequente, mangiare lenticchie nella notte di capodanno. Ma perché relegare i legumi solo in quella notte di capodanno?

I legumi si possono mangiare sempre. Non dimentichiamo: scegliere che cosa mangiare è un atto politico. Quando decidiamo come e cosa portare in tavola, decidiamo anche quale tipo di economia vogliamo sostenere, quali relazioni privilegiamo, se e in che modo vogliamo tutelare le risorse e l'ambiente, se e come intendiamo difendere o meno i diritti dei lavoratori.

È una piccola rivoluzione che possiamo portare avanti senza nemmeno troppa fatica, basta chiederci da dove viene e come è stato fatto il cibo che mangiamo e possibilmente sceglierlo di conseguenza.

I legumi sono i primi segni di questa rivoluzione. Snobbati e poi dimenticati perché simbolo di un passato da rimuovere, sono invece il cibo slow per eccellenza, una vera scelta di campo: non solo fanno parte della nostra identità culturale, ma sono forse i migliori rappresentanti di quell'agricoltura ecologica che vorremmo fosse l'unica agricoltura possibile.

Hanno bisogno di meno acqua ed energia rispetto ad altre coltivazioni, mentre aumentano la fertilità fissando l'azoto nel terreno, rendendo così meno dipendenti gli agricoltori dalla schiavitù dei fertilizzanti chimici, e nello stesso tempo migliorano lo stato generale di salute del suolo creando un ricco habitat per i suoi microrganismi. La loro straordinaria adattabilità li rende una risposta certa agli sconquassi dovuti al clima che cambia, offrendo agli agricoltori la possibilità di trovarne uno adatto a ogni ambiente.

Non vi basta? I legumi sono un concentrato per la nostra di salute: pochi grassi, elevato contenuto di fibre, discrete quantità di fosforo, potassio, calcio, ferro, vitamine del gruppo B e proteine di qualità, in quantità molto vicina a quella dei prodotti di origine animale. E poi sono buonissimi.



Tanto che, in seno a Slow Food, attorno ai legumi italiani è nato un bel movimento: Slow Beans Comunità Leguminosa è una fitta rete di produttori e buongustai (e convinti ambientalisti) che, con lo spirito goliardico che da sempre contraddistingue la nostra associazione, si sono messi in testa di riportare i legumi nelle cucine degli italiani. E ci stanno riuscendo anche e soprattutto al gioco: sono celeberrime ormai le Fagioliadi e le serate della Disfida della Zuppa. In un mondo in cui la produzione industriale di carne divora le foreste, svuota i bacini ed emette più gas serra dei trasporti, non solo i legumi sono la scelta sostenibile, ma sono l'alternativa di gusto e piacere.

Allora, è una testimonianza della nostra fede nel Dio creatore mangiare legumi 3 volte la settimana sostituendo 3 volte la carne facendo così bene a noi e all'ambiente.

La povertà avanza in Italia

di Antonio Sciotto

In Italia aumentano le disuguaglianze e le persone povere o a rischio povertà: nel 2016, ha comunicato l'Istat, erano 18.136.663, in crescita rispetto al 2015. Si tratta di un nostro concittadino su tre: il 30% circa, superiore al 28,7% registrato l'anno precedente. Scorporando, risultano in incremento sia gli italiani a rischio povertà (dal 19,9% al 20,6%), sia quelli che si trovano «in condizioni di grave deprivazione materiale»: ben il 12,1%, a fronte dell'11,5% del 2015. Un «successone» degli ultimi governi a guida Pd, insomma.

IN AUMENTO ANCHE le persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa: sono passate dall'11,7% al 12,8%. Specchio di fenomeni come la precarietà, il lavoro nero, il caporalato: l'impiego è saltuario, breve, spesso una chimera. Mancata del tutto la road map comunitaria, indicata da Strategia Europa 2020 – segnala l'Istat: l'Italia sfonda il target previsto di ben 5,255 milioni di individui a rischio povertà.

Se si fa riferimento alla distribuzione dei redditi individuali equivalenti – spiega Istat riferendosi all'anno 2015 – si nota che il 20% più povero della popolazione dispone soltanto del 6,3% delle risorse totali, mentre all'opposto il quinto più ricco possiede quasi il 40% del reddito totale; in altri termini, il reddito totale dei più benestanti è pari a 6,3 volte quello degli individui appartenenti al primo quinto.

L'ISTAT EVIDENZIA INOLTRE un marcato incremento dei redditi da lavoro autonomo per il quinto più elevato (+11,2%), dei più ricchi dunque. Il peso della componente del reddito da lavoro autonomo nel quinto più ricco cresce dal 21,4% del 2014 al 23,1% del 2015. La crescita del reddito medio nei due quinti centrali è invece trainata dalla dinamica dei redditi da lavoro dipendente, cresciuti in media ri-

spettivamente del 7,7% e soltanto del 2,6% per il terzo e il quarto quinto della popolazione. Il reddito complessivo è salito dell'1,8%, ma come si vede con grandi differenze tra ricchi e più poveri.

Il reddito medio annuo per famiglia è pari a 29.988 euro, più o meno 2.500 euro al mese, ma è appunto solo una media. Metà dei nuclei familiari possono contare su un reddito netto che non supera i 24.522 euro (circa 2.016 euro al mese, con un +1,4% rispetto al 2014).

QUANTO ALL'INTENSITÀ del fenomeno sul territorio, nota l'Istat che «quasi la metà dei residenti nel Sud e nelle Isole (46,9%) sia a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 25,1% del Centro, 21% del Nord-ovest e il 17,1% del Nord-est». E ancora, «tra coloro che vivono in famiglie con almeno un cittadino non italiano il rischio di povertà o esclusione sociale è quasi il doppio (51%) rispetto a chi vive in famiglie di soli italiani (27,5%)».



povertà

La chiesa informa

Circolare della Chiesa Evangelica Valdese di Catanzaro e Vincolise

Redazione: Jens Hansen, Via XX Settembre, 62 - Catanzaro

Cellulare 347 60 30 164

jhansen@chiesavaldese.org - www.valdesicatanzaro.it

Conto corrente Bancario:

Presso BPER, IBAN IT02U0538704401000002604542,

BIC BPMOIT22XXX a nome di: Chiesa evangelica valdese di CZ